

PARTE PRIMA
STORIA DELLE ELEZIONI PRESIDENZIALI AMERICANE



PARTE SECONDA
COME E IN QUAL MODO
SI SCELGONO I CANDIDATI E SI ELEGGE IL PRESIDENTE



PARTE TERZA
DOMANDE E RISPOSTE A PROPOSITO DEL SISTEMA
ELETTORALE AMERICANO:
REGOLE, PRIMATI, CURIOSITÀ



PARTE QUARTA
NUMERI



APPENDICE
LA SECONDA VOLTA



Mauro della Porta Raffo

USA 2012



© 2012 *Mauro della Porta Raffo*

Tutti i diritti sono riservati.

Grafica: Paolo Marchetti – www.paolomarchetti.net

Stampa: Legatoria Carravetta – Varese

Ho letto, visto e ricordo tutto

*Nel testo che segue i nomi sono in neretto corsivo
quando citati per intero la prima volta*

PARTE PRIMA

STORIA DELLE ELEZIONI PRESIDENZIALI AMERICANE

IDEE

IDEOLOGIE

GEOPOLITICA

CHI HA VOTATO DEMOCRATICO

CHI HA VOTATO REPUBBLICANO

CHI VOTA OGGI DEMOCRATICO

CHI VOTA OGGI REPUBBLICANO

COSA ACCADRÀ A NOVEMBRE 2012?

COSA ACCADRÀ IN FUTURO?

CAPITOLO PRIMO



CINQUANTA SEMIDEI

Dal 1789 – anno nel quale fu per la prima volta eletto **George Washington** – al 1820 incluso, la contesa per la conquista della Casa Bianca ebbe luogo nell'ambito di un ristretto gruppo di gentiluomini tutti bene o male appartenenti alla vecchia aristocrazia americana.

Persone che avevano compiuto pressappoco il medesimo percorso, prima di tutto culturale, le quali si contrapponevano su basi ideali nell'intento di costituire e in seguito consolidare le fondamenta del nuovo Stato.

Erano i 'cinquanta semidei' – definizione azzeccatissima di **Thomas Jefferson** – ai quali si devono dapprima la Dichiarazione di Indipendenza, poi la seconda Costituzione (quella in vigore), i dieci Emendamenti dedicati ai diritti individuali ('Bill of Rights') e infine la messa a punto, nelle leggi, nelle interpretazioni delle stesse e nei fatti, della complessa articolazione che vede ancor oggi, a distanza di centinaia d'anni, ottimamente bilanciarsi i poteri del Presidente, quelli del Congresso e della Corte Suprema.



1824/1828 LA RIVOLUZIONE JACKSONIANA

È nella tornata elettorale del 1824 (non che non se ne avessero prima, naturalmente, le avvisaglie) che la situazione cambia e una nuova, impetuosa classe sociale si affaccia alla politica.

Commercianti, artigiani, piccoli imprenditori, contadini, allevatori di bestiame, tutti coloro che bene o male, in qualche modo nella periferia delle città come degli Stati e della nazione, si stanno affrancando dalla povertà trovano allora nella candidatura nel generale **Andrew Jackson** una possibile espressione (che si riconoscerà non molto dopo nel futuro Partito Democratico) nella gestione del potere.

Con vari, comunque legali, artifici (prende un maggior numero di voti popolari ma non abbastanza da raggiungere il previsto quorum tra i delegati ragione per cui la Camera, chiamata a scegliere, gli preferisce il secondo arrivato **John Quincy Adams**, uomo dell'establishment) i 'vecchi' impediscono a Jackson di prevalere.

Quattro anni davvero difficili i seguenti: un presidente dimezzato non solo per i modi della sua elezione ma anche per l'opposizione del Congresso non sarà in grado di ben governare.

La rinviata 'rivoluzione' ha luogo, quindi, nel successivo 1828, allorquando lo stesso Jackson trionfa nelle urne.

Riporto al riguardo quanto da me vergato in 'Americana' (2011) trattando dell'insediamento del nuovo capo dello Stato:

“Per dare un quadro di quel che rappresentò per la capitale federale e per l'establishment l'irruzione jacksoniana niente di meglio di quanto in proposito scrissero nella loro 'Storia degli Stati Uniti' **Allan Neville** e **Henry Steele Commager**:

‘Le elezioni del 1828 nelle quali Jackson sconfisse Adams furono come un movimento sismico.

Gli umori erano talmente eccitati che il nuovo presiden-

te eletto, al suo arrivo a Washington, si rifiutò di rendere la consueta visita di dovere al presidente uscente e Adams non volle recarsi al Campidoglio in carrozza con il suo successore.

L'insediamento di Jackson fu considerato per lungo tempo come l'inizio di una nuova era nella vita americana. Il Paese non ne aveva mai visto uno simile e a Washington fu paragonato alla invasione di Roma da parte dei barbari.

Daniel Webster scrisse che già da molti giorni prima la città era piena di speculatori, di cacciatori di prebende, di uomini politici esultanti e di gente semplice...'

Dopo la cerimonia (si era al 4 marzo del 1829), uno dei testimoni – il giudice **Joseph Story** – ebbe a dire:

‘Non avevo mai visto un subbuglio simile, era il trionfo della plebaglia!’

Non va dimenticato che il pur grande presidente Jackson, forse per tenere a freno e compensare in qualche modo i suoi ‘barbari’, fu il vero teorizzatore dello ‘spoils system’ che applicò su larghissima scala nei suoi otto anni di governo spazzando via da ogni più piccolo posto di potere chiunque non appartenesse alla sua parrocchia”.



CAPITOLO SECONDO



NASCONO IL PARTITO DEMOCRATICO E QUELLO REPUBBLICANO

Quello che segue, è un periodo di contrastata democrazia che vede nascere e morire partiti (per esempio, Free Soil e Whig) anche in grado di arrivare in un paio di occasioni a White House (Whig) ma incapaci di consolidare la loro presa sull'elettorato.

E' nel corso degli ultimi due anni del primo mandato di Jackson che comincia a prendere forma e consistenza il futuro Partito Democratico che si raccoglierà, poi, nel 1836, intorno a *Martin Van Buren* ottenendo, di stretta misura sui predetti whig, di conquistare White House.

Fino alle elezioni del 1860, che segnano un altro dei momenti 'epocali' della storia americana, netta la prevalenza elettorale degli uomini dell'asino (emblema dei democratici come, decenni dopo, sarà per l'elefante repubblicano), salvo due sfortunate – gli eletti muoiono in carica e per la prima volta i vice subentrano nel ruolo – apparizioni whig.

Nasce, frattanto nel 1854, il Partito Repubblicano che al primo posto del suo programma poneva l'abolizione dello schiavismo soprattutto per motivi morali.

Lo formavano ex Whig, ex Free Soil e un certo numero di ex democratici contrari alla politica di sostegno dello schiavismo portata avanti dal partito di provenienza.

“Convinti”, come scrive *Maldwyn Jones* ('Storia degli Stati Uniti'), “che soltanto una società libera, democratica e capitalista avrebbe potuto offrire agli individui la prospettiva di un avanzamento economico e sociale” i futuri Gop ('Grand Old Party', verrà in tal modo deno-

minato il partito) conquistarono abbastanza rapidamente il Nord del Paese mentre nel Sud i rivali democratici andavano consolidandosi su basi ideologiche in buona sostanza reazionarie.

(Tale contrapposizione, sarà opportuno qui rammentarlo, ebbe a durare fino agli anni Sessanta/Settanta del trascorso Novecento e basti qui citare i governatori segregazionisti democratici *Oral Faubus* e *George Wallace* per capire di cosa si stia parlando).



CAPITOLO TERZO



I REPUBBLICANI A WHITE HOUSE

Ed eccoci alle presidenziali del 1860, anno nel quale i repubblicani conquistano per la prima volta la Casa Bianca per non lasciarla (salvo la strana successione a Lincoln di **Andrew Johnson** – un democratico vice di un repubblicano, frutto della Guerra di Secessione in corso durante le elezioni del 1864 – e i due quadrienni non consecutivi di **Grover Cleveland**) addirittura fino al 1913, quando a **William Taft** subentra **Woodrow Wilson**, vittorioso alle urne nell'anno precedente.

Divisi - i sostenitori del presidente in carica **James Buchanan** avversavano l'accreditato senatore **Alfred Douglas** accusato di avere posizioni addirittura filo repubblicane su molte questioni - i democratici tennero in aprile una prima convention a Charleston.

Lungi dal raggiungere un accordo, le due parti si combatterono al punto che la kermesse ebbe a chiudersi con un nulla di fatto.

Ritrovatisi i delegati a Baltimora a giugno, i contrasti divennero insanabili e molti abbandonarono definitivamente i lavori.

Nominato dai superstiti, Douglas si dovette scontrare nella successiva campagna non solo, come ovvio, col rivale repubblicano, ma anche con un altro democratico dato che i fuorusciti si radunarono per indicare nell'allora vice presidente **John Breckinridge** il loro vessillifero.

Nella confusione, nacque allora anche un terzo partito, l'Unione Costituzionale, che decise di mettere in corsa **John Bell**.

I repubblicani, per parte loro, nella convention di Chi-

cago di metà maggio, ritenendo Douglas il probabile avversario, al terzo scrutinio optarono per **Abraham Lincoln** che nella campagna per il Senato del 1858 si era già contrapposto con grande efficacia, sia pur soccombendo, al rivale in pectore.

Frammentati i voti democratici divisi tra Douglas e Breckinridge, degna di menzione anche la prestazione di Bell, Lincoln vinse in quel novembre conquistando centoottanta delegati sui trecentotré in palio.



CAPITOLO QUARTO



IL NORD PROGRESSISTA E REPUBBLICANO, IL SUD CONSERVATORE E SEGREGAZIONISTA DEMOCRATICO

Ho già accennato alle elezioni del 1912 che vedono i democratici prevalere con Wilson - poi, confermato nel 1916 - ma va precisato che anche in quella occasione i Gop avevano nettamente prevalso quanto a voto popolare (quasi sette milioni e seicentomila suffragi unendo i seguaci del candidato ufficiale Taft a quelli del primo Roosevelt, contro i sei milioni e trecentomila scarsi dei rivali) perdendo peraltro avendo subito la dolorosissima - con lui moltissimi repubblicani in libera uscita che relegarono l'uscente capo dello Stato addirittura al terzo posto - scissione guidata dall'ex presidente *Theodore Roosevelt*.

In buona sostanza, la superiorità repubblicana - ripresa nel 1920 dopo la parentesi Wilson e continuata fino alle votazioni del 1932 - poggiava sul netto prevalere del partito negli Stati del Nord i cui delegati erano in numero comunque superiore a quelli spettanti agli Stati del Sud, i governanti democratici dei quali - per dare modo di capirne le posizioni politiche e l'azione - furono anche definiti 'Borboni', in quanto votati, come i reali tornati in auge dopo Napoleone in Francia, alla riaffermazione del 'modo' precedente la Guerra di Secessione e alla conservazione.

(Gli USA erano in quei tempi in formazione e gli Stati del West - in 'entrata' alla spicciolata nell'Unione - erano poco abitati e quasi non rappresentativi in termini di delegati. Si pensi, di contro, che oggi la California è il

territorio che conta di gran lunga sul maggior numero di voti elettorali).

Il dominio nel meridione degli appartenenti al partito dell'asino era ed è stato fino ad oltre metà del Novecento talmente accentuato che i repubblicani evitavano in moltissime occasioni di presentare i loro candidati.

Alla fine, contavano solo le primarie interne ai democratici dato che il vincitore delle stesse non trovava poi oppositori il giorno delle votazioni ufficiali.



CAPITOLO QUINTO



LA CRISI E IL NEW DEAL

Il quadro fin qui tracciato è assolutamente travolto dalla terribile crisi economica conseguente al crac del 1929.

Il partito repubblicano, considerato il vero responsabile del disastro (e a ben guardare, eccessivo il lassismo in campo economico delle amministrazioni Gop che si erano succedute a partire dal 1921), paga duramente e perde dal 1933, anno nel quale si insedia per la prima volta **Franklin Delano Roosevelt** vittorioso nel precedente novembre 1932, e per un intero ventennio la Casa Bianca.

E' nel tumultuoso, spesso contraddittorio e a volte addirittura incostituzionale (i suoi contrasti con la Corte Suprema, che aveva in qualche occasione bocciato le leggi da lui volute, furono fortissimi) operare del nuovo presidente, è nella sua apertura ai diseredati, ai poveri, è nella eccezionale capacità che aveva di attrarre il benvolere delle masse, è in tutto questo ed altro che si devono rintracciare le ragioni del primo trascorrere del partito democratico dalle posizioni molto spesso oscurantiste che gli erano proprie a quelle liberal.

E' in quegli anni che i neri, condividendo in larga parte il New Deal roosveltiano, spezzano il tradizionale legame che avevano con i repubblicani, con il partito che aveva voluto, lottando in effetti con il Sud democratico schiavista, dare loro la libertà.



CAPITOLO SESTO



EISENHOWER VA A SUD

Passano gli anni e, terminata la Seconda Guerra Mondiale, chiusa l'epoca del successore del secondo Roosevelt *Harry Truman*, ecco alla ribalta il candidato repubblicano per le elezioni del 1952: il generale *Dwight 'Ike' Eisenhower*, il condottiero agli ordini del quale il conflitto era stato vinto in Europa.

In campagna, i capi Gop, secondo consuetudine, lo consigliano di non cercare voti nel Sud.

Fatica e soldi sprecati, a parer loro.

Dalla fine della Guerra di Secessione – l'ho già ricordato – nel meridione, ci si pronuncia solo e soltanto per i democratici.

Ike non ci sta: farà campagna a Sud e i risultati, che non mancano in questa occasione, saranno anche migliori quattro anni dopo, quando cercherà ed otterrà la conferma a White House.



CAPITOLO SETTIMO



LYNDON JOHNSON

E arriviamo alla tornata elettorale del 1964, nella quale, per la prima volta, si ha davvero un rovesciamento geopolitico.

Lyndon Johnson, subentrato a fine 1963 all'assassinato *John Kennedy*, aveva utilizzato alla grande l'anno di presidenza ottenendo dal Congresso l'approvazione a tamburo battente di provvedimenti decisivi in materia di diritti civili e in specie di lotta alla segregazione razziale, aveva ridotto per la prima volta in trent'anni le tasse, aveva voluto una normativa a proposito dei trasporti di massa e una legge sull'istruzione universitaria.

Infine, aveva proposto al parlamento "una guerra totale contro la povertà"

Come ben ricorda e sottolinea il citato Maldwyn Jones, per quanto significative risultassero tali misure, Johnson le vedeva come primi passi in vista di quella che avrebbe dovuto essere 'la Grande Società', un'America nella quale regnassero abbondanza e libertà per tutti.

A contrastare l'impeto johnsoniano, il Gop aveva chiamato il senatore **Barry Goldwater** – rivalutato negli ultimi tempi per quella che oggi viene ritenuta la sua 'purezza ideologica' repubblicana – che perse nettamente il Nord conquistando solo sei Stati, cinque dei quali, nel Sud.

Il secondo mandato del successore di Kennedy fu ancora maggiormente travolgente: 'Medicare Act' e 'Medicaid Act' per fornire ai vecchi e ai poveri l'assicurazione sociale per le cure mediche, due profondi interventi tesi a migliorare la pubblica istruzione ad ogni livello, leggi a

favore della reale estensione a tutti e in primo luogo ai neri del diritto di voto fino ad allora fortemente condizionato da laccioli di vario genere, perfino un 'Immigration Act' che eliminava il sistema discriminatorio basato sull'origine nazionale in vigore dagli anni Venti.

Johnson – di gran lunga, per la politica interna, il migliore tra tutti i presidenti democratici e non solo – nella realizzazione della sua 'Grande Società', fece inoltre approvare leggi per il miglioramento delle autostrade, contro l'inquinamento dell'aria e dell'acqua e un ambizioso programma urbanistico che voleva arrivare addirittura alla eliminazione degli slum.

È, quindi, da questo momento, dopo un tale uragano, che, sia pure non di colpo, la geopolitica americana muta radicalmente.

Da allora, gli Stati della costa pacifica e quelli settentrionali dell'atlantica si colorano abitualmente ad ogni elezione di azzurro ('Blue States'), il colore dei democratici. Quelli del Sud e di buona parte del Middle West diventano rossi ('Red States') essendo appunto il rosso il colore repubblicano.

'Swing', e cioè indecisi, gli altri i cui spostamenti – tranne casi straordinari (la seconda volta di Reagan per esempio) – determinano l'esito.

(Per inciso, una domanda: come mai nella comune visione, nell'immaginario popolare il pericoloso – si guardi agli esiti della sua politica estera e al riarmo che volle – parolaio John Kennedy, del tutto inconcludente quanto alla politica interna, è considerato un grande nel mentre Lyndon Johnson viene trascurato, quando gli va bene, se non denigrato con tutto quel che ha fatto?

In verità, l'assassinio di Kennedy a Dallas fu, guardando alle conseguenze, per gli Stati Uniti una vera manna!)



CAPITOLO OTTAVO



IL CREDO REAGIANO

Travolto dalla tragica Guerra del Vietnam, Johnson non si candida, come avrebbe potuto, nel 1968.

La coalizione liberal che aveva creato con il suo operare tarda a consolidarsi e ad esprimersi nelle urne al punto che nei successivi decenni, fino al 1992, i democratici arrivano alla Casa Bianca solo e fuggevolmente – quattro anni – con *Jimmy Carter*.

Sull'altra sponda, l'astro **Ronald Reagan** in particolare e su tutti, i repubblicani si riallineano e mettono insieme una maggioranza elettorale fondamentalmente basata sul voto del 'nuovo' Sud e su quello dei bianchi, anglosassoni e protestanti ('Wasp') appartenenti alle classi agiate. Il credo reaganiano come espresso da *Michael Parrish* nel suo imperdibile 'L'età dell'ansia' benissimo rappresenta la posizione Gop che dagli anni Ottanta del Novecento arriva a noi: Reagan aveva "una visione ideologica della vita pubblica basata su alcune generali e semplici idee: l'ordine sociale ed economico americano è sostanzialmente valido e di conseguenza chi lo critica o cerca di modificarlo sbaglia e/o è un pericoloso radicale; l'iniziativa privata è il fulcro della società; il ruolo del governo deve essere limitato, soprattutto per quanto riguarda la regolamentazione dell'economia e la redistribuzione della ricchezza creata dal mercato; gli Stati Uniti, a causa della superiorità delle loro istituzioni e del loro illuminato senso morale, hanno un ruolo del tutto eccezionale negli affari internazionali", eco, quest'ultima affermazione, dell'ottocentesco 'Destino manifesto' teorizzato da **John O'Sullivan**.



CAPITOLO NONO



IL TERZO MILLENNIO

Si potrebbe oggi affermare che il duplice mandato ottenuto da **George Walker Bush** all'inizio del terzo millennio sia con buona probabilità l'ultima vittoria di 'quel' partito repubblicano, del *Gop* legato, come detto agli *Wasp* oggi minoritari, alla destra religiosa e alla ora fortemente declinante classe media agiata del Paese?

In buona sostanza, l'ultimo 'ritorno' essendo con quasi certezza la precedente presidenza di **Bill Clinton** quella che ha davvero raccolto, per quanto attiene all'elettorato, l'eredità johnsoniana che potrebbe consentire, ove i repubblicani non si riposizionassero, ai democratici di prevalere a lungo?

Probabilmente, in particolare guardando all'affermarsi dirompente delle nuove etnie, ispaniche in specie, attratte dalle posizioni del partito dell'asino e in qualche modo neglette dai repubblicani.



POTRÀ IL PARTITO REPUBBLICANO RICONQUISTARE WHITE HOUSE IN QUESTO 2012 O COMUNQUE IN FUTURO?

È comunque possibile che in questo 2012 i Gop con **Mitt Romney** riescano a tornare in sella?

Possibile ma, al momento, difficile.

Possibile per la pochezza e la dimostrata incapacità dell'amministrazione in carica, debole sia nell'opaco e inconcludente parlatoio **Barack Obama** sia nel suo entourage.

Possibile, in particolare, in ragione della critica situazione economica del Paese contro la quale il presidente ha operato con scarsissimi risultati.

Possibile ancora se l'ala religiosa conservatrice (gli evangelici in particolare, ma anche i cattolici ortodossi antiabortisti e anti gay), che ha trovato negli ultimi tempi nel repubblicano il partito di riferimento lo sostiene fortemente alle urne come non ha fatto nel 2008 con **John McCain**.

Possibile, inoltre, se la candidatura alla vice presidenza di **Paul Ryan** non allontana i centristi eventualmente spaventati dal suo rigore e garantisce invece il voto di quanti si sono raccolti nel Tea Party, movimento politico di destra anti Stato nazionale con venature radicali comunque vicino al Gop.

Possibile se riesce a conquistare un numero significativo anche se inferiore al cinquanta per cento dei voti delle minoranze, i pluricitati ispanici in prima linea.

Possibile, infine, se il liberal alla **Ron Paul** non si lascia attrarre dalla chimera del 'Libertarian Party' e del suo candidato **Gary Johnson**.

Quante infinite necessità, quanti discordi pareri da coniugare!

Certo è, in conclusione, che guardando al futuro i repubblicani hanno assoluta necessità di riposizionarsi,

prendendo atto delle mutatissima realtà in primo luogo sociale e culturale della nazione.

È in tale direzione che si agita con forza l'ex governatore della Florida **Jeb Bush**, per parte sua attentissimo alla minoranze (che, sommate, arriveranno presto, se non l'hanno già fatto, ad essere maggioranza) etniche particolarmente importanti nello Stato da lui bene amministrato per due mandati, coniugato con una ispanica e in grado di parlare correntemente lo spagnolo.

Perdesse Romney la sfida e confermasse l'intenzione di non voler scendere in campo l'ex segretario di Stato **Condoleezza Rice** (una grande risorsa in prospettiva per i repubblicani e per l'intero Paese), è al 'fratello intelligente' di GWB, come i nemici del presidente lo chiamavano, e ai Gop di nuova generazione e diverse etnie (il 'cubano' **Marco Rubio**, l'indiano **Bob Jindal** per fare due nomi) che il partito dovrà guardare per cercare una nuova base, per creare una differente coalizione elettorale, per far convivere differentissime e apparentemente inconciliabili idee e prevalere, aggiornati e affinati, gli antichi impeti ideali e ideologici che hanno tanto contribuito a rendere l'America quella che è.



CAPITOLO DECIMO



UNA DOMANDA

A conclusione del tema, una domanda conseguente ad una constatazione possibile a tutti guardando ai due partiti oggi.

Una domanda rispondendo alla quale potrebbero andare a farsi benedire tutti i bei discorsi relativi al radioso futuro prevedibile per i democratici e alla difficoltà che dovranno affrontare i repubblicani.

Come mai in casa Gop i giovani quarantenni o addirittura meno già illustratisi a livello nazionale sono millanta e quelli del partito dell'asino pochissimi?

È vero, da sempre la situazione è un po' questa ma oggi la differenza è aumentata.

I democratici chi possono contrapporre per il futuro a **Paul Ryan**, Bob Jindal, **Chris Christie**, **Rob Portman**, **Susana Martinez** e compagnia bella?

Il materiale umano conta e non poco nel sistema americano e da questo punto di vista i repubblicani stanno meglio senza dubbio.



I DELEGATI AL COLLEGIO NAZIONALE



QUANDO SIVOTA



LE PRIMARIE



I CAUCUS



LE CONVENTION

PARTE SECONDA

COME E IN QUAL MODO
SI ELEGGE IL PRESIDENTE DEGLI
STATI UNITI D'AMERICA.
COME E IN QUAL MODO SI
SCELGONO I CANDIDATI

CAPITOLO PRIMO



COME SI SVOLGE LA VOTAZIONE

Il cittadino USA che “il primo martedì dopo il primo lunedì del mese di novembre” dell’anno corrispondente al bisestile, dal 1792 (le precedenti consultazioni si erano svolte nel 1789), si reca ogni quattro anni alle urne per le presidenziali non vota direttamente per uno dei candidati, ma elegge, Stato per Stato, un determinato numero di delegati (per indicare i quali si usa anche l’espressione ‘voti elettorali’) che, successivamente riuniti nel cosiddetto ‘collegio’, a loro volta, proclameranno il nome del prescelto.

È, pertanto, quella del presidente americano una elezione non diretta ma di ‘secondo grado’.

Il numero totale dei delegati è oggi di cinquecentotrentotto (538), pari alla somma dei senatori nazionali (cento, 100), dei rappresentanti anch’essi nazionali (quattrocentoventicinque, 425) e dei tre ai quali, nell’occasione, ha diritto il District of Columbia.

Chi conquista almeno duecentosettanta (270) voti elettorali – e cioè la maggioranza assoluta – otterrà, quindi, l’incarico. Nel caso in cui, assai difficilmente (dovrebbero essere seriamente in lizza, come succedeva tra il finire del Settecento e i primi decenni del secolo successivo, non solo il democratico e il repubblicano ma un terzo o magari un quarto incomodo in grado di conquistare qualche Stato), nessuno raggiungesse la soglia minima, la nomina spetterebbe alla camera che dovrebbe scegliere tra i primi tre classificati.

I delegati ai quali ha diritto ciascuno Stato sono pari al totale dei suoi parlamentari nazionali.

Dappoichè, in base al ‘compromesso del Connecticut’, tutti gli Stati a prescindere dal numero degli abitanti hanno

la stessa dignità, sia, per fare un solo esempio, la spopolata Alaska che la popolosissima California hanno diritto allo stesso numero (due) di senatori nazionali essendo alla camera alta rappresentati appunto gli Stati.

La differenza che porta, restando al precedente confronto, il numero dei parlamentari e quindi dei voti elettorali dell'Alaska a tre (3) e quelli della California a cinquantacinque (55), è data dalla consistenza dei rappresentanti (così si chiamano rappresentando il popolo) che è decisa in base al numero degli abitanti di ciascuno Stato.

Con l'eccezione del Nebraska e del Maine (la legge in materia è decisa localmente e può mutare) che hanno un sistema di attribuzione differente ma che, avendo diritto a pochi delegati – un totale di nove (9) – incidono sempre relativamente, tutti gli Stati attribuiscono i voti elettorali con il meccanismo noto come 'winner take all'.

In pratica, il candidato che prevale in termini di suffragi popolari conquista tutti (tutti) i voti elettorali ai quali lo Stato ha diritto.

N.B.

1) Fino al 1804 - quando con l'approvazione del XII emendamento la questione fu risolta – il candidato alla presidenza che aveva ottenuto il maggior numero di delegati conquistava lo scranno mentre vice presidente veniva proclamato il secondo in graduatoria anche se appartenente a un differente partito.

Con la modifica indicata, prende corpo il cosiddetto 'ticket' presidenziale e ad ogni candidato capo dello Stato si affianca un vice della sua stessa parte.

2) Ricordo che la scelta del mese di novembre e del giorno nel quale votare risale al 1792.

All'epoca, la religione era molto importante e l'agricoltura, con l'allevamento, l'occupazione assolutamente dominante. E' in ragione di ciò che si determinò allora di recarsi alle

urne appunto in novembre, mese nel quale i contadini e gli allevatori erano meno impegnati, e “il primo martedì dopo il primo lunedì” in quanto, se si fosse detto solo “il primo martedì”, questo avrebbe potuto cadere l’1 novembre, e cioè in Ognissanti, giorno nel quale, come del resto di domenica, ci si deve dedicare alla preghiera e al riposo.

3) Il censimento che determina la distribuzione dei rappresentanti e conseguentemente dei delegati ai quali ha diritto ciascuno Stato ha luogo una volta per decennio in coincidenza con l’anno con finale zero: 1910, 1920, 1930...2000, 2010...



CAPITOLO SECONDO



COME SI SCELGONO I CANDIDATI

Le primarie

E' sul finire dell'Ottocento che negli Stati Uniti si comincia a parlare di primarie.

In un contesto politico incancrenito, nel quale le segreterie politiche decidono a loro piacere le candidature alle differenti cariche pubbliche, presidenza in primo luogo, qualcuno comincia a pensare che, invece, debba essere direttamente il popolo a scegliere, sia pure (sulla falsariga dell'elezione presidenziale vera e propria) attraverso la nomina di delegati.

È nel Wisconsin, all'epoca guidato dal governatore **Robert La Follette senior** (un vero riformatore), che, a partire dal 1903, l'istituto, ancora non del tutto articolato, viene applicato.

Su scala nazionale, sia pure in forma embrionale e con esiti negativi le primarie debuttano nel 1912 nell'ambito del partito repubblicano. (Nell'occasione, negli Stati coinvolti – non tutti - le vinse Theodore Roosevelt ma la convention Gop gli preferì comunque William Taft con la conseguente uscita di Teddy, la spaccatura dell'elettorato e la vittoria del democratico Woodrow Wilson).

Con l'andar del tempo, raffinandosi il meccanismo, si arriva alle forme attualmente in uso.

Evitando di entrare in troppi particolari (occorrerebbe un intero volume per distinguere i quasi infiniti sistemi adottati nei diversi Stati dell'Unione che in merito legiferano), le primarie USA si distinguono in 'aperte' o 'chiuse'.

Al riguardo, occorre ricordare che i cittadini americani aventi diritto al voto, per esercitare questo diritto, devono iscriversi alle 'liste elettorali'.

Nel farlo, possono, se non indipendenti, dichiarare quale sia il loro partito di riferimento.

Se la primaria, democratica o repubblicana che sia, indetta da uno degli Stati è 'aperta' potranno recarsi alle urne tutti gli elettori senza badare all'appartenenza eventualmente annunciata.

Se la primaria è 'chiusa', in quella democratica potranno votare esclusivamente coloro che hanno dichiarato quella preferenza e così nella repubblicana.

L'attribuzione dei delegati ai quali, sulla base del numero degli abitanti, ha diritto ciascuno Stato può essere proporzionale ai voti ricevuti dai candidati o può concretizzarsi nel 'winner take all', metodo con il quale chi prende il maggior numero di suffragi popolari conquista tutti i delegati in palio.

L'intero processo si sviluppa nell'arco di alcuni mesi passando da uno Stato all'altro e, ovviamente, il candidato che prima o poi riuscirà a conquistare la metà più uno dei delegati otterrà la nomination ufficializzata nella successiva convention.

I caucus

Alternativo alla primarie ed usato da alcuni Stati è il caucus ('consiglio ristretto', secondo Maldwyn Jones)

Il vocabolo – ma si tratta di un'ipotesi non molto attendibile - deriverebbe dal tardo greco 'kaukos', che significa 'boccale', e indicherebbe il fatto che le riunioni così chiamate si svolgevano originariamente nei saloons e nelle bettole.

Secondo la maggior parte degli storici, invece, trarrebbe origine dalle riunioni dei capi tribù algonchini, in tal modo definite in quella particolare lingua.

Sorto nei primi decenni dell'Ottocento, il meccanismo in questione è, come detto, tuttora vigente in alcuni Stati.

Il più famoso caucus è quello dello Iowa che, tradizionalmente, inaugura la campagna elettorale. Nella sostanza si tratta di una riunione ristretta agli attivisti del partito che in questo modo scelgono i delegati alla convenzione.

La convention

La convention nazionale è il momento conclusivo verso il quale tende tutto il sistema dei caucus e delle primarie e altresì l'unico congresso dei due partiti, che, quindi, si riuniscono al massimo livello ogni quattro anni, in estate, per scegliere ufficialmente il candidato alla Presidenza ed il suo vice, nonché per discutere ed approvare la 'piattaforma' elettorale e cioè il programma del partito.

Oramai da molto tempo (per i repubblicani, dal 1980 e per i democratici dal 1972), la funzione della convention quanto alla determinazione del candidato presidente è solo formale. In precedenza in numerose occasioni, in quell'ambito, invece, non essendoci un vincitore delle primarie che avesse conquistato la maggioranza assoluta dei delegati, ci si batteva strenuamente per ottenere la nomination che poteva andare perfino a esponenti che non avevano partecipato a primarie e caucus (in cotal modo, per esempio, nel citato 1968 in casa democratica fu scelto *Hubert Humphrey*).

N.B.

Il primo caucus in programma, come detto nel testo, è tradizionalmente quello dell'Iowa.

Le primarie, invece, hanno inizio nel New Hampshire.

Da almeno dodici anni è in atto una corsa in avanti che vede partecipi tutti quegli Stati che chiedono ai partiti nazionali di poter anticipare le consultazioni locali per non correre il pericolo di votare a giochi già fatti, quando uno dei candidati ha superato il numero richiesto di delegati e quindi, sia pure formalmente, ha ottenuto la nomination.



CAPITOLO TERZO



UN'ULTIMA ANNOTAZIONE

Da sempre ed anche ai giorni nostri, i candidati a White House sono in numero superiore a due.

Quest'anno, ad esempio, è già stato indicato il pretendente alla Casa Bianca scelto dal partito libertario (l'ex governatore Gary Johnson) ed altri ne seguiranno.

Nel 2000, si propose **Ralph Nader** per i verdi.

A fine Settecento e per buona parte dell'Ottocento, non ancora dominanti democratici prima e repubblicani poi, i candidati di peso erano sempre tre o quattro.

Nei primi decenni del Novecento, corse spesso con propri esponenti il partito socialista.

Nel 1932, nientemeno che il comunista **William Zebulon Foster**.

Da non trascurare, infine, gli indipendenti – magari, alla testa di movimenti politici creati per la bisogna - qualcuno dei quali ottenne risultati di rilievo (Theodore Roosevelt nel 1912 su tutti).



PARTE TERZA

DOMANDE E RISPOSTE
A PROPOSITO DEL SISTEMA
ELETTORALE AMERICANO:
REGOLE, PRIMATI, CURIOSITÀ

- D: *La scelta del presidente avviene attraverso una elezione ‘diretta’ (in altre parole, i votanti si esprimono direttamente a favore dei candidati)?*

R: No, si tratta di una elezione ‘di secondo grado’. Vengono nominati, Stato per Stato, dei delegati i quali, in seguito, in sede di Collegio nazionale, eleggono il presidente.

- D: *Come vengono attribuiti i delegati per le presidenziali?*

R: Il candidato che vince per voti popolari in uno Stato (tranne in Maine, dal 1972, e in Nebraska, dal 1996, laddove si applica un complicato sistema che prevede la suddivisione dello Stato stesso in singoli distretti elettorali) ottiene tutti i delegati – che vengono altresì indicati con la dizione ‘voti elettorali’ - ai quali quel determinato Stato ha diritto.

- D: *A quanti delegati ha diritto ciascuno Stato nelle presidenziali?*

R: A tanti quanti sono i suoi congressisti nazionali (senatori più rappresentanti e considerato che questi ultimi sono in proporzione al numero degli abitanti, più lo Stato è popolato, maggiore è il numero dei suoi rappresentanti e, quindi, dei delegati da eleggere).

- D: *Quanti sono in totale i delegati da nominare?*

R: Cinquecentotrentotto, pari alla somma dei senatori (cento) più i deputati (quattrocentotrentacinque) più i tre ai quali ha diritto il District of Columbia. Per conseguenza, per arrivare a White House bisogna ottenere almeno duecentosettanta ‘voti elettorali’.

Ecco i delegati assegnati Stato per Stato a seguito dei risultati del censimento nazionale del 2010 (le differenze con la precedente distribuzione, se esistenti, sono evidenziate volta per volta).

La nuova attribuzione sarà valida per le elezioni 2012, 2016, 2020:

Alabama: 9 Alaska: 3 Arizona: 11 (+ 1) Arkansas: 6 California: 55 Colorado: 9 Connecticut: 7 Delaware: 3 District of Columbia: 3 Florida: 29 (+ 2) Georgia: 16 (+ 1) Hawaii: 4 Idaho: 4 Illinois: 20 (- 1) Iowa: 6 (- 1) Indiana: 11 Kansas: 6 Kentucky: 8 Louisiana: 8 (- 1) Maine: 4 Maryland: 10 Massachusetts: 11 (- 1) Michigan: 16 (- 1) Minnesota: 10 Mississippi: 6 Missouri: 10 (- 1) Montana: 3 Nebraska: 5 Nevada: 6 (+ 1) New Hampshire: 4 New Jersey: 14 (- 1) New Mexico: 5 New York: 29 (- 2) North Carolina: 15 North Dakota: 3 Ohio: 18 (- 2) Oklahoma: 7 Oregon: 7 Pennsylvania: 20 (- 1) Rhode Island: 4 South Carolina: 9 (+ 1) South Dakota: 3 Tennessee: 11 Texas: 38 (+ 4) Utah: 6 (+ 1) Vermont: 3 Virginia: 13 Washington: 12 (+ 1) West Virginia: 5 Wisconsin: 10 Wyoming: 3

- D: *Tutti i cittadini maggiorenni (diciotto anni compiuti) hanno diritto al voto?*

R: Sì, ma per esercitare tale diritto – come per candidarsi ad una carica pubblica – è necessario che il cittadino si iscriva alle ‘liste elettorali’. Non facendolo, dimostra di non volere praticare un potere che, comunque, gli appartiene.

- D: *Quale fu il primo presidente a risiedere nella dimora presidenziale (non ancora Casa Bianca, considerato che verrà così denominata solo dopo la sua ricostruzione conseguente all'incendio appiccato dagli inglesi all'edificio presidenziale nel 1814)?*

R: *John Adams*, nel 1800.

- D: *Quanti sono stati i presidenti USA?*

R: Barack Obama è conteggiato quale quarantaquattresimo capo dello Stato americano ma i presidenti sono stati quarantatre. Fatto è che Grover Cleveland, eletto due volte ma non consecutivamente, è incluso nell'elenco sia al ventiduesimo che al ventiquattresimo posto. Al riguardo, da

segnalare che la giovane moglie di Cleveland, *Frances Folsom*, era così sicura che il marito avrebbe riconquistato la presidenza, che il 4 marzo 1889, lasciando la Casa Bianca a seguito della precedente sconfitta ad opera di *Benjamin Harrison*, chiese al maggiordomo di tenere tutto in ordine perché aveva intenzione di tornare di lì a quattro anni, come in verità avvenne.

- D: *Quella attualmente in vigore e datata 1787 è la prima Costituzione che gli Stati Uniti si siano dati?*

R: No, è la seconda. La prima – denominata ‘Articoli di Confederazione’ – fu approvata dal Congresso nel novembre del 1777 e il suo iter di ratifica da parte degli Stati si concluse nel 1781.

- D: *Quando entrò in vigore il cosiddetto ‘Bill of Rights’?*

R: La Costituzione, per scelta dei costituenti, non parla dei diritti individuali che sono invece elencati e garantiti dai primi dieci emendamenti (noti appunto come ‘Bill of Rights’) entrati in vigore il 15 dicembre 1791.

- D: *Quanti sono complessivamente gli emendamenti costituzionali?*

R: Ventisette.

- D: *Quale movimento politico organizzò la prima convention nazionale?*

R: Il partito antimassonico nel 1831 allorché scelse *William Wirt* come proprio candidato alla presidenza nelle presidenziali in programma l’anno dopo.

- D: *Che cosa è una convention?*

R: È il momento conclusivo verso il quale tende tutto il sistema dei caucus e delle primarie: è il congresso del partito che sceglie (ma, il più delle volte, non può che ratificare l’esito delle primarie svoltesi in precedenza) i candidati alla

presidenza, alla vice presidenza e discute e delibera a proposito del programma elettorale (la cosiddetta 'platform').

- *D: Che cosa è un caucus?*

R: Nella sostanza, una riunione ristretta degli attivisti locali del partito che lo indice al fine di scegliere i delegati dello Stato alla convenzione. L'espressione deriverebbe dalla lingua algonchina e starebbe a indicare la riunione dei capi tribù.

- *D: In vista di quale elezione presidenziale si adottarono per la prima volta le primarie già usate nel Wisconsin, a livello statale, dal 1903?*

R: Di quella del 1912 che vide contrapporsi tra i repubblicani William Taft, Theodore Roosevelt e Robert La Follette.

- *D: Di quanti tipi possono essere le primarie?*

R: Fondamentalmente, con qualche variante Stato per Stato, di due: chiuse o aperte. Nelle prime, sono ammessi al voto solamente gli elettori iscritti nelle sopra citate liste elettorali come votanti del partito che le ha indette. Nelle seconde (proprio per questo, dette aperte), possono votare tutti gli elettori e quindi anche gli indipendenti e i simpatizzanti di altri partiti, sempre purché iscritti alle famose liste elettorali.

- *D: Quanti delegati vengono eletti tra primarie e caucus in vista delle convenzioni?*

R: Il numero è variabile e, comunque, non è il medesimo per tutti i partiti.

- *D: Sulla base di quale criterio si decide a proposito del numero di delegati alle convenzioni eletti in ogni singolo Stato?*

R: Maggiore il numero degli abitanti, maggiore il numero dei delegati.

- D: *Un solo candidato a White House si vide affiancare da due diversi aspiranti alla vice presidenza. Chi?*

R: **William Jennings Bryan**, nel 1896, avendo ottenuto la nomination dai democratici ma anche dai populistici.

- D: *Quale primaria, tradizionalmente, inaugura la campagna presidenziale?*

R: Quella del New Hampshire.

- D: *Quale è, tradizionalmente, il primo caucus in calendario?*

R: Quello dello Iowa.

- D: *Quale fu il primo candidato cattolico alla presidenza?*

R: **Alfred Smith**, nel 1928, democratico fu sconfitto da **Herbert Hoover**. Cattolico e democratico era altresì **John Kerry**, battuto nel 2004.

- D: *Quale fu il primo (ed unico) presidente cattolico?*

R: **John Kennedy**, eletto per i democratici nel 1960.

- D: *Quale fu il primo presidente democratico?*

R: **Andrew Jackson**, vincitore nel 1828.

- D: *Quale fu il primo candidato repubblicano?*

R: **John Fremont**, nel 1856.

- D: *Quale fu il primo presidente repubblicano?*

R: **Abraham Lincoln**, eletto nel 1860.

- D: *Quale fu il primo presidente a morire in carica per cause naturali?*

R: **William Harrison**, nel 1841 a seguito di una polmonite. Dopo di lui, **Zachary Taylor** nel 1850, **Warren Harding** nel 1923 e **Franklin Delano Roosevelt** nel 1945.

- D: *Quale fu il primo vice presidente a subentrare mortis*

causa a White House?

R: John Tyler, nel 1841.

- D: Quanti e quali i vice in grado di proporsi autonomamente subito dopo avere esercitato appunto la vice presidenza e di vincere?

R: Quattro soltanto: John Adams nel 1796, Thomas Jefferson nel 1800, Martin Van Buren nel 1836 e George Herbert Bush nel 1988. Richard Nixon arrivò anch'egli alla Casa Bianca ma al secondo tentativo. Sconfitto da Kennedy nel 1960, si impose nel 1968.

- D: Quale fu il primo presidente ad essere assassinato?

R: Abraham Lincoln, nel 1865. Dopo di lui, uccisi anche James Garfield nel 1881, William McKinley nel 1901 e John Kennedy nel 1963.

- D: Quale il primo presidente nero?

R: Barack Obama, eletto nel 2008 e in carica dal 20 gennaio 2009.

- D: Cosa si intende per 'maledizione dell'anno zero'?

R: Dal 1840 e fino al 1960, tutti i presidenti eletti o riconfermati in un anno con finale zero morirono in carica: William Harrison vittorioso appunto nel 1840, Abraham Lincoln eletto nel 1860, James Garfield nominato nel 1880, William McKinley di nuovo vincitore nel 1900, Warren Harding in carica dopo le elezioni del 1920, Franklin Delano Roosevelt per la terza volta preferito nel 1940 e John Kennedy trionfatore nel 1960.

- D: Quanti e quali i presidenti in cerca di un secondo mandato sconfitti dagli sfidanti?

R: Dieci e precisamente John Adams nel 1800, John Quincy Adams nel 1828, Martin Van Buren nel 1840, Grover Cleveland (che poi rivinse nel 1892) nel 1888, Benjamin Har-

rison nel 1892, William Taft nel 1912, Herbert Hoover nel 1932, *Gerald Ford* nel 1976, Jimmy Carter nel 1980, George Herbert Bush nel 1992.

- D: *Quale fu il primo presidente ad essere sottoposto ad impeachment?*

R: Andrew Johnson, nel 1868. Se la cavò per il rotto della cuffia.

- D: *Quale fu l'unico presidente che si dimise?*

R: Richard Nixon, nel 1974 a seguito dello scandalo Watergate.

- D: *Quale fu il primo vice presidente subentrato mortis causa alla Casa Bianca che si ripresentò autonomamente subito dopo la conclusione del mandato esercitato in luogo del predecessore?*

R: Theodore Roosevelt, nel 1904. In precedenza i subentrati John Tyler, *Millard Fillmore* e *Chester Arthur* non avevano riproposto la candidatura al termine del quadriennio da loro iniziato come vice presidenti.

- D: *Quale fu la presidenza più corta?*

R: Quella di William Harrison, durata dal 4 marzo al 4 aprile 1841.

- D: *Quale fu la presidenza più lunga?*

R: Quella di Franklin Delano Roosevelt, in carica dal 4 marzo 1933 al 12 aprile 1945. Il record non potrà mai essere battuto visto che nel 1951 fu approvato un Emendamento costituzionale che impone il limite massimo di due mandati (anche se non consecutivi).

- D: *Quale fu il primo presidente figlio di un altro precedente capo dello Stato?*

R: John Quincy Adams, eletto nel 1824 e figlio del secon-

do presidente John Adams. Il secondo fu George Walker Bush.

- D: *Quali presidenti sono arrivati alla Casa Bianca al secondo o terzo tentativo perché in precedenza sconfitti?*

R: John Adams, eletto nel 1796, era stato battuto da Washington sia nel 1789 che nel 1792; Thomas Jefferson, eletto nel 1800, era stato sconfitto da John Adams nel 1796; John Quincy Adams - in corsa solo per evitare che Monroe fosse confermato all'unanimità la qual cosa gli avrebbe consentito di eguagliare da questo punto di vista Washington il che andava evitato - battuto per l'appunto dal citato *James Monroe* nel 1820, si rifece nel 1824; Andrew Jackson, superato da J.Q.Adams nel 1824, lo sconfisse nel 1828; William Harrison, perse le elezioni del 1836 contro Martin Van Buren, si prese la rivincita nel 1840; Richard Nixon, sconfitto da Kennedy nel 1960, fu eletto nel 1968.

- D: *Quale 'terzo candidato', esponente di movimento politico diverso da democratici e repubblicani, ottenne il maggior numero di voti e delegati nelle elezioni per la presidenza?*

R: Theodore Roosevelt, fuoriuscito dai repubblicani, nel 1912.

- D: *Quale è l'unico presidente eletto benché avesse ottenuto sia meno voti popolari che delegati rispetto ad uno dei suoi rivali?*

R: John Quincy Adams, nel 1824 fu battuto da Andrew Jackson che, però, non riuscì a raggiungere il numero di delegati necessari ad ottenere l'investitura. La Camera dei Rappresentanti, chiamata a decidere secondo quanto disposto dal XII Emendamento, si pronunciò per Adams.

- D: *Un solo candidato alla Casa Bianca vi arrivò dopo essere stato in precedenza sconfitto quale aspirante alla vice presidenza. Chi?*

R: Franklin Delano Roosevelt, eletto nel 1932 e battuto come vice di *James Cox* dodici anni prima, nel 1920.

- D: *Un solo presidente entrò in carica senza essere stato eletto né come capo dello Stato né come vice. Chi?*

R: Gerald Ford, subentrato a Nixon dopo le sue dimissioni, era in precedenza succeduto a Spiro Agnew nel mandato vicario con la prescritta approvazione del Congresso a seguito delle dimissioni dello stesso Agnew.

- D: *Quale è stato il candidato più giovane alla presidenza?*

R: William Jennings Bryan, nel 1896 aveva trentasei anni.

- D: *Quale è stato il candidato di un partito nazionale più anziano alla Casa Bianca?*

R: Ronald Reagan che nel 1984, in corsa per la rielezione, aveva settantatre anni. Ove si guardi solo alla prima candidatura, John McCain nel 2008 a settantadue anni suonati.

- D: *Quale è stato il più giovane presidente eletto?*

R: John Fitzgerald Kennedy, che nel novembre del 1960, aveva poco più di quarantatre anni e cinque mesi.

- D: *Quale è stato il più giovane presidente in carica?*

R: Theodore Roosevelt, che non aveva ancora compiuto quarantatre anni allorché subentrò a William McKinley il 14 settembre 1901.

- D: *Quale è stato il più vecchio presidente in carica?*

R: Ronald Reagan, che al momento di lasciare White House (20 gennaio 1989) aveva quasi settantotto anni.

- D: *Una sola donna prima di Sarah Palin (2008) ha fatto parte di un ticket presidenziale. Di chi si tratta?*

R: Di *Geraldine Ferraro*, in corsa per la vice presidenza per i democratici con *Walter Mondale*, nel 1984.

- D: *Un vice presidente in funzione uccise in duello un avversario politico che ne aveva ostacolato l'ascesa alla massima carica. Chi era?*

R: **Aaron Burr**, vice di Jefferson dal 1801, che ferì a morte **Alexander Hamilton** nel 1804.

- D: *Un solo presidente è stato eletto in un anno dispari. Chi?*

R: **George Washington**, in occasione della sua prima nomina, nel 1789. Per inciso, la data fissata per l'insediamento del presidente – che entra in carica l'anno successivo a quello delle elezioni – è il 20 gennaio a partire dal 1937. Prima, dal 1792 al 1933, si giurava il 4 marzo.

- D: *Quale è stato il candidato di un partito minore ma nazionale più volte in corsa per la Casa Bianca?*

R: **Eugene Debs**, socialista, nel 1904, nel 1908, nel 1912 e nel 1920.

- D: *Oltre Debs, quali altri candidati, appartenenti però a partiti nazionali non minori nelle loro rispettive epoche, sono stati sconfitti in più occasioni?*

R: **George Clinton**, nel 1792 e nel 1808; **C.C. Pinckney**, nel 1800, nel 1804 e nel 1808; **Henry Clay**, nel 1824, nel 1832 e nel 1844; **William Jennings Bryan**, nel 1896, nel 1900 e nel 1908; **Thomas Dewey**, nel 1944 e nel 1948; **Adlai Stevenson** (omonimo e nipote di un vice presidente dell'Ottocento), nel 1952 e nel 1956.

- D: *In una sola occasione due candidati ottennero il medesimo numero di delegati. Chi erano e quando?*

R: Nelle elezioni del 1800 **Thomas Jefferson** e **Aaron Burr** conquistarono settantatre voti 'elettorali' a testa. La Camera dei Rappresentanti, come prescritto, si pronunciò in merito e al trentaseiesimo scrutinio scelse Jefferson.

- D: *Ci sono stati candidati presidenziali comunisti?*

R: Sì, il più importante (anche perché appoggiato nel 1932 da molti intellettuali di larga fama) fu William Zebulon Foster.

- D: Quanti e quali sono gli Stati fondatori dell'Unione?

R: Sono tredici (tanti quante le strisce nella bandiera americana) e precisamente: Connecticut, Delaware, Georgia, Maryland, Massachusetts, New Hampshire, New Jersey, New York, North Carolina, Pennsylvania, Rhode Island, South Carolina, Virginia.

- D: In quale anno è stato istituito il District of Columbia?

R: Nel 1790.

- D: In quale ordine sono entrati nell'Unione i restanti trentasette Stati?

R: 1791 Vermont, 1792 Kentucky, 1796 Tennessee, 1803 Ohio, 1812 Louisiana, 1816 Indiana, 1817 Mississippi, 1818 Illinois, 1819 Alabama, 1820 Maine e Missouri, 1836 Arkansas, 1837 Michigan, 1845 Florida e Texas, 1846 Iowa, 1848 Wisconsin, 1850 California, 1858 Minnesota, 1859 Oregon, 1861 Kansas, 1863 West Virginia, 1864 Nevada, 1867 Nebraska, 1876 Colorado, 1889 Montana, North Dakota, South Dakota e Washington, 1890 Idaho e Wyoming, 1896 Utah, 1907 Oklahoma, 1912 Arizona e New Mexico, 1959 Alaska e Hawaii.

- D: Quale è stata l'ultima convention alla quale nessuno dei candidati in corsa si sia presentato con un sufficiente numero di delegati per ottenere subito la nomination?

R: Quella democratica di Chicago del 1968. Alla fine, fu prescelto il vice presidente in carica Hubert Humphrey che non aveva neppure preso parte alle primarie.

- D: Chi per primo parlò di Spoils System?

R: L'espressione trae origine da una frase pronunciata da

William L. Marcy, sostenitore di Andrew Jackson, che per giustificare la pratica messa in atto dal presidente di premiare i propri amici con incarichi pubblici sottratti ai rivali politici, disse: “Non vedo niente di male nel principio che le spoglie dell’avversario appartengano al vincitore”.

- D: *Quale presidente fece la prima ‘nomina di mezzanotte’?*

R: John Adams, il quale la sera del 3 marzo 1801 (ultimo giorno del suo mandato) nominò presidente della Corte Suprema il proprio collega di partito **John Marshall** che restò in carica fino al 1835.

- D: *Quando è entrata in vigore la Legge Federale che regola la materia elettorale stabilendo che le votazioni per White House si svolgano “il primo martedì dopo il primo lunedì” del mese di novembre?*

R: Nel 1792.

- D: *Da quando il partito democratico ha per emblema l’asino?*

R: Dal 1828, allorché Andrew Jackson, candidato democratico alla Casa Bianca, fu definito appunto un asino dagli avversari.

- D: *Da quando i repubblicani hanno per simbolo un elefante?*

R: Il pachiderma fu ‘inventato’ come emblema del GOP (Grand Old Party, così venne denominato il partito tra gli anni Settanta e Ottanta dell’Ottocento) dal cartoonist **Thomas Nast** e apparve per la prima volta su Harper’s Weeckly il 7 novembre del 1874.

- D: *Quale partito vide entrambi i suoi candidati eletti a White House morire in carica?*

R: I whigs: William Harrison, eletto nel 1840 e deceduto nel 1841, e Zachary Taylor, eletto nel 1848 e morto nel 1850. Fra l’altro, i whigs, nel loro programma, chiedevano

che non fosse possibile essere eletti una seconda volta. Ad evitare che ciò succedesse, morirono in corso di mandato.

- *D: Quali presidenti hanno vinto pur avendo ricevuto meno voti popolari a livello nazionale del rivale sconfitto?*

R: John Quincy Adams, 1824; *Rutherford Hayes*, 1876; Benjamin Harrison, 1888; George Walker Bush, 2000.

- *D: Quanti vice presidenti ha avuto Franklin Delano Roosevelt?*

R: Tre e precisamente *John Garner* nei primi due mandati, *Henry Wallace* nel terzo e Harry Truman nei tre mesi scarsi nei quali, prima di morire, governò, nel quarto.

- *D: Quale presidente ha nominato il primo segretario di stato donna?*

R: Bill Clinton che scelse *Madeleine Albright* nel 1997.

- *D: Quale presidente ha nominato il primo segretario di Stato nero?*

R: George Walker Bush che chiamò nel quadriennio 2001/2005 *Colin Powell*. Nel successivo mandato, Bush concesse la medesima carica a Condoleezza Rice, primo segretario di Stato donna e nera.

- *D: Quale il primo candidato nero in grado di affermarsi almeno in una primaria?*

R: Il democratico *Jesse Jackson* nel 1984 (si ripropose poi quattro anni dopo).

- *D: Quale la prima donna capace di vincere almeno una primaria?*

R: *Hillary Rodham Clinton* nel 2008.

- *D: Quale il primo candidato nero capace di conquistare la nomination?*

R: Il senatore democratico dell'Illinois Barack Obama nel 2008.

- D: *Quale il primo candidato a White House di origini ebraiche?*

R: Barry Goldwater, repubblicano e senatore dell'Arizona, travolto da Lyndon Johnson nel 1964.

- D: *Quali i presidenti scolpiti nella pietra da **Gutzon Borglum** sul Monte Rushmore negli anni Trenta del Novecento?*

R: George Washington, Thomas Jefferson, Abraham Lincoln e Theodore Roosevelt.

- D: *Quanti, a partire dal confronto del 1856 (il partito repubblicano fu fondato nel 1854 e si presentava quindi nel citato anno per la prima volta), gli scontri per la presidenza tra repubblicani e democratici?*

R: Trentanove a tutto il 2008. In ventitre occasioni ha vinto il repubblicano, in sedici il democratico. Gli eletti repubblicani sono stati sedici, quelli democratici dieci.

- D: *Chi fu il primo presidente 'davvero' americano?*

R: Martin Van Buren il quale, nato nel 1782, fu in effetti il primo inquilino di White House ad essere venuto al mondo dopo la dichiarazione di indipendenza degli USA.

- D: *Ci sono stati presidenti scapoli?*

R: Due, ma mentre il primo, James Buchanan, rimase tale, il secondo, Grover Cleveland, si sposò nel 1886 con una cerimonia del tutto privata.

- D: *Molti, come si è visto, i presidenti morti in carica, ma quanti quelli rimasti vedovi?*

R: Due ed entrambi si risposarono in corso di mandato: John Tyler e Woodrow Wilson.

- D: *Quale la prima 'vera' first lady?*

R: **Julia Gardiner**, seconda moglie del predetto Tyler. Più giovane del marito di trent'anni, colta e abituata alla vita di società, seppe muoversi con personalità e dare una sua impronta alla fino allora grigia vita presidenziale. La stampa parlò di lei – ed era appunto la prima volta che ciò accadeva a proposito di una consorte del capo dello Stato – come della 'presidentessa'.

- D: *Quale il primo presidente coinvolto in scandali 'rosa'?*

R: Grover Cleveland che fu accusato nel corso della campagna elettorale del 1884 di essere un donnaiolo e di avere anche un figlio illegittimo. Il futuro capo di Stato fece una cosa che nessun altro dopo di lui ha più ripetuto a fronte di accuse che riguardassero i rapporti con il gentil sesso: ammise tutto e lo scandalo si sgonfiò. Poco dopo, in carica e prima del precipitato matrimonio, accusato di fare entrare e uscire un po' troppe 'donnine' da White House, pubblicamente disse "Gli americani sanno di non avere eletto un eunuco".

- D: *Quali i colori dei due partiti principali?*

R: Rosso per i repubblicani e blu per i democratici, ragione per la quale gli Stati che usualmente votano per i primi sono chiamati 'Red States' e quelli che si esprimono per i secondi 'Blue States'.

- D: *Quanti sono di solito i votanti?*

R: Intorno al cinquanta/cinquantacinque per cento degli aventi diritto. In rarissime occasioni – così nel 1960 per Kennedy/Nixon – superano ma non di molto il sessanta per cento.

- D: *Chi fu il primo vice presidente?*

R: John Adams, poi successore di Washington.

- D: *Quali i requisiti richiesti per poter legittimamente aspirare alla presidenza?*

R: Essere cittadini degli USA dalla nascita, risiedere negli USA da almeno quattordici anni, avere almeno trentacinque anni d'età.

- D: *Perché si vota "il primo martedì dopo il primo lunedì" di novembre?*

R: Perché, essendo la domenica giorno del Signore appunto di domenica non si può votare. Dovendo poi lasciare agli elettori il tempo per spostarsi dove sono i seggi (il giorno di lunedì), ecco che si vota di martedì. Non semplicemente il primo martedì perché potrebbe cadere il giorno 1 che è Ognissanti e quindi...



PARTE QUARTA

NUMERI

57

Nel 2012, gli americani sono chiamati alle urne per eleggere il presidente per la cinquantasettesima volta.

44 o 45

Nell'ipotesi in cui Barack Obama, quarantaquattresimo capo dello Stato, fosse riconfermato non si avrebbe, come invece ove fosse sconfitto, il presidente numero quarantacinque.

19 e 17

Qualora dovesse prevalere il candidato repubblicano, avremmo il diciannovesimo Gop della storia a White House. Dappoiché **Chester Arthur** e **Gerald Ford**, vice subentrati in corso di mandato rispettivamente a **James Garfield** e a **Richard Nixon**, ovviamente non vinsero a seguito di una campagna elettorale, avremmo invece a Washington il diciassettesimo repubblicano capace di prevalere nelle urne.

14 e 16

Contando Obama, i democratici eletti sono finora quattordici, mentre quelli in carica sedici visto che **John Tyler** ed Andrew Johnson, vice di **William Harrison** il primo e di **Ulisse Grant** il secondo, completato il quadriennio del predecessore, non si ricandidarono.

23 e ancora 16

Se si guarda ai confronti elettorali diretti democratici/repubblicani e ricordando che questi ultimi si sono presentati per la Casa Bianca solo a partire dal 1856 essendosi costituiti in partito nel 1854, il Gop ha vinto in ventitre occasioni e il partito dell'asino in sedici.

88 e 68

Sempre a far luogo del 1856, i repubblicani hanno governato per totali ottantotto anni.

I rivali, sessantotto se si tiene conto dell'intero mandato Obama e, soprattutto, ove si considerino appunto democratici i quattro anni di governo di Andrew Johnson, in verità vice del repubblicano Lincoln e a costui subentrato causa mortis.

(Essendo in corso la Guerra di Secessione, nel 1864, Abrahamo Lincoln, a dimostrazione che anche fra i democratici si potevano annoverare degli antischiavisti, aveva scelto come candidato vice il predetto Johnson appartenente allo schieramento politico rivale).

4

Mitt Romney è stato nel 2008 ed è oggi il quarto mormone che aspiri ufficialmente alla Casa Bianca.

Prima di lui, da indipendente, nel 1844 il fondatore della sua religione **Joseph Smith**, il padre **George Romney** nel 1968 (sconfitto da Nixon nelle primarie) e il senatore anziano dello Utah **Orrin Hatch** nel 2000 (battuto da George Walker Bush nella corsa per la nomination).



APPENDICE

LA SECONDA VOLTA

LA SECONDA VOLTA



COSA È SUCCESSO QUANDO UN PRESIDENTE HA CHIESTO, COME OBAMA OGGI, UN SECONDO MANDATO?

Una indispensabile premessa per capirci: i presidenti, dal 1792, entrano in carica nell'anno successivo a quello elettorale e terminano il mandato quattro anni dopo la predetta entrata in carica. Per fare un esempio, Obama, vittorioso nel 2008, ha giurato nel 2009 e decade nel 2013 salvo, se riconfermato nel 2012, dare il via nel predetto 2013 ad un secondo quadriennio che terminerà nel 2017.

Per cominciare, come mai, fino a Franklin Delano Roosevelt e al 1940, nessun presidente in carica da otto anni si è riproposto per un terzo mandato?

(Per inciso, il secondo or ora nominato Roosevelt, poi, fu eletto addirittura quattro volte morendo nel 1945, all'inizio appunto del quarto incarico, la qual cosa indusse il Congresso e gli Stati ad approvare l'Emendamento costituzionale del 1951 che non concede a chi abbia ricoperto l'ufficio per due quadrienni una terza possibilità).

In qualche modo per seguire l'esempio di George Washington il quale, invitato a ripresentarsi nelle elezioni del 1796, rifiutando una certissima conferma, rispose "Nessun uomo è in grado di sostenere oltre due mandati un simile peso".

Ma veniamo al dunque che ritengo debba interessare in considerazione del fatto che in questo 2012 Barack Obama chiede agli americani proprio una seconda investitura nelle urne.

Detto di Washington, in sella dal 1789 al 1797 avendo vinto nel medesimo 1789 (l'unica volta nella quale le elezioni

ebbero luogo in anno dispari) e nel 1792, il successore John Adams fu a capo dello Stato dal 1797 al 1801 dato che il suo tentativo di ottenere un secondo mandato fu vano.

Venne, difatti, sconfitto nelle votazioni del 1800 arrivando addirittura terzo.

Dopo di lui, Thomas Jefferson che, compiuti i primi quattro anni venne facilmente confermato nel 1804 per ritirarsi allo scadere del secondo quadriennio.

Seguono, entrambi rieletti e dipoi volontariamente out, **James Madison** e James Monroe.

È quindi John Quincy Adams il secondo (dopo il padre!) presidente sconfitto nel tentativo di ottenere la conferma, precisamente nel 1828.

Lo scalza Andrew Jackson che ottiene una larga conferma nel 1832 e poi si ritira.

Il terzo capo dello Stato desideroso di restare alla Casa Bianca sconfitto nelle urne è Martin Van Buren che nel 1840 perde da William Harrison.

Questi muore un mese dopo l'insediamento ed è - come dopo di lui Zachary Taylor, James Garfield, Warren Harding e John Kennedy, tutti deceduti in corso di primo mandato - da tale punto di vista evidentemente fuori gioco.

È necessario a questo punto arrivare ad Abraham Lincoln per vedere una ricandidatura arrivata a buon fine (1864) considerato che John Tyler, **James Polk**, il predetto Zachary Taylor causa decesso, Millard Fillmore, **Franklin Pierce** e James Buchanan, terminati i rispettivi primi quadrienni (o meno: Tyler e Fillmore erano vice subentrati), si ritirarono. Doppio, tranquillo mandato, invece, per Ulysses Grant eletto nel 1868 e confermato nel 1872.

Quindi, otto anni inquieti e presidenze complicate a dir poco: Rutherford Hayes, eletto in seguito ad un compromesso, dura solo quattro anni e se ne va, Garfield viene ucciso e il vice Chester Arthur porta a termine il mandato e basta. Ed eccoci alla contesa Grover Cleveland/Benjamin Harrison, un caso unico.

Il primo vince nel 1884, cerca una 'seconda volta' nel 1888 e perde appunto da Harrison, che riuscirà a sua volta a scalzare, tornando dopo un intervallo di un quadriennio a White House, nel seguente 1892!

Dopo William McKinley, eletto nel 1896 e rieletto nel 1900, siamo al primo vice presidente subentrato mortis causa al titolare che, portato a termine il mandato del predecessore, si ripropone autonomamente.

È Theodore Roosevelt, alla Casa Bianca per l'assassinio di McKinley, la cui ricandidatura vincente nel 1904 non si deve considerare ai nostri fini non essendo la seconda di un presidente in carica.

Il successore William Taft non riesce nel 1912 a farsi rieleggere perdendo da Woodrow Wilson (arriva addirittura terzo) il quale, invece, ottiene la conferma e se ne va nel 1921.

Morto in carica Harding, il vice **Calvin Coolidge** lo sostituisce, si ripropone nel 1924, vince e si ritira non cercando nel 1928 una conferma. Come Theodore Roosevelt, a causa delle ora ricordate vicissitudini, non va considerato tra i presidenti capaci di conquistarsi altri quattro anni a White House.

Herbert Hoover, vittorioso nel 1928 e in sella dall'anno seguente, nel 1932 viene sonoramente battuto dal predetto Franklin Delano Roosevelt le cui quattro campagne vincenti abbiamo rammentato all'inizio.

Harry Truman, da vice succeduto mortis causa nel 1945, imita Theodore Roosevelt e Calvin Coolidge: vince la campagna 'in proprio' successiva al subentro, nel 1948, e non affronta quella successiva.

Doppio mandato facile, subito dopo, per Dwight Eisenhower al quale succede John Kennedy e tutti conoscono la sua tragica fine a Dallas il 22 novembre 1963 durante il primo quadriennio.

Lyndon Johnson - pare una condanna o quasi - da vice succeduto, come ripeto, mortis causa percorre l'iter dei predecessori T.Roosevelt, Coolidge e Truman non chiedendo

un secondo mandato nel 1968. Otto anni dovrebbe durare dipoi Richard Nixon, vittorioso nel 1968 e nel 1972, se non fosse costretto alle dimissioni nel 1974 dallo scandalo Watergate.

Ed eccoci a Gerald Ford, il primo vice succeduto (non mortis causa, per il vero) che riproponendosi immediatamente (Fillmore lo aveva fatto anche lui soccombendo, ma nel 1856 avendo lasciato passare un mandato) perde.

Otto anni pieni quelli di Ronald Reagan, vincitore nel 1980 e nel 1984, in grado di scalzare nella prima delle due tornate ora citate il poco efficace successore di Ford Jimmy Carter.

Anche George Herbert Bush regna per un solo quadriennio sconfitto (1992) nel tentativo di procurarsene un altro da Bill Clinton che invece permarrà tranquillamente nella sede presidenziale per otto anni.

Altrettanto accade subito dopo a George Walker Bush.

E siamo al 2012.

Riepilogando, gli inquilini di White House eletti in proprio (e non in quanto facenti parte del ticket come candidati vice) che hanno cercato un secondo mandato sono in totale, Obama incluso, venticinque.

Dei ventiquattro che prima di lui ci hanno provato, sedici (uno dei quali, Cleveland, al secondo tentativo) sono riusciti nell'impresa.

Una buona maggioranza sedici su ventiquattro, pari a due terzi.

N.B.

Il molte volte citato Theodore Roosevelt, fu protagonista di un caso particolare. Non ripresentatosi volontariamente nel 1908, si ripropose perdendo nel 1912 e quindi non per il mandato immediatamente successivo.



I QUARANTAQUATTRO PRESIDENTI

PRESIDENTE E PARTITO DI APPARTENENZA	IN CARICA	
	DAL	AL
George Washington (F)	30.4.1789	3.3.1797
John Adams (F)	4.3.1797	3.3.1801
Thomas Jefferson (R-D)	4.3.1801	3.3.1809
James Madison (R-D)	4.3.1809	3.3.1817
James Monroe (R-D)	4.3.1817	3.3.1825
John Quincy Adams (R-N)	4.3.1825	3.3.1829
Andrew Jackson (D)	4.3.1829	3.3.1837
Martin Van Buren (D)	4.3.1837	3.3.1841
William H. Harrison (W)	4.3.1841	4.4.1841
John Tyler (D)	6.4.1841	3.3.1845
James K. Polk (D)	4.3.1845	3.3.1849
Zachary Taylor (W)	4.3.1849	9.7.1850
Millard Fillmore (W)	10.7.1850	3.3.1853
Franklin Pierce (D)	4.3.1853	3.3.1857
James Buchanan (D)	4.3.1857	3.3.1861
Abraham Lincoln (R)	4.3.1861	15.4.1865
Andrew Johnson (D)	15.4.1865	3.3.1869
Ulysses S. Grant (R)	4.3.1869	3.3.1877
Rutheford B. Hayes (R)	4.3.1877	3.3.1881
James A. Garfield (R)	4.3.1881	19.9.1881
Chester A. Arthur (R)	20.9.1881	3.3.1885
Grover Cleveland (D)	4.3.1885	3.3.1889
Benjamin Harrison (R)	4.3.1889	3.3.1893
Grover Cleveland (D) *	4.3.1893	3.3.1897
William McKinley (R)	4.3.1897	14.9.1901
Theodore Roosevelt (R)	14.9.1901	3.3.1909
William H. Taft (R)	4.3.1909	3.3.1913
Woodrow Wilson (D)	4.3.1913	3.3.1921
Warren G. Harding (R)	4.3.1921	2.8.1923
Calvin Coolidge (R)	3. 8.1923	3.3.1929
Herbert Hoover (R)	4. 3.1929	3.3.1933
Franklin Delano Roosevelt (D)	4. 3.1933	12.4.1945
Harry S. Truman (D)	12. 4.1945	20.1.1953
Dwight D. Eisenhower (R)	20.1.1953	20.1.1961
John F. Kennedy (D)	20.1.1961	22.11.1963
Lyndon B. Johnson (D)	22.11.1963	20.1.1969
Richard M. Nixon (R)	20.1.1969	9.8.1974
Gerald R. Ford (R)	9.8.1974	20.1.1977
Jimmy Carter (D)	20.1.1977	20.1.1981
Ronald Reagan (R)	20.1.1981	20.1.1989
George Bush (R)	20.1.1989	20.1.1993
Bill Clinton (D)	20.1.1993	20.1.2001
George W. Bush (R)	20.1.2001	20.1.2009
Barack Obama (D)	20.1.2009	-

I RISULTATI DELLE ELEZIONI DAL 1789 AL 2008

ANNO	ELETTI	AVVERSARI
1789	George Washington (F)	John Adams (F)
1792	George Washington (F)	John Adams (F) George Clinton (R-D)
1796	John Adams (F)	Thomas Jefferson (R-D) Thomas Pinckney (F) Aaron Burr (R-D)
1800	Thomas Jefferson (R-D)	Aaron Burr (R-D) John Adams (F) C.C. Pinckney (F) John Jay (federalista)
1804	Thomas Jefferson (R-D)	C.C. Pinckney (F)
1808	James Madison (R-D)	C.C. Pinckney (F) George Clinton (R-D)
1812	James Madison (R-D)	De Witt Clinton (F)
1816	James Monroe (R-D)	Rufus King (F)
1820	James Monroe (R-D)	John Q. Adams (R-N)
1824	John Quincy Adams (R-N)	Andrew Jackson (R-D) William Crawford (R-D) Henry Clay (R-D)
1828	Andrew Jackson (D)	John Q. Adams (R-N)
1832	Andrew Jackson (D)	Henry Clay (R-N) John Floyd (Indip.) William Wirt (Antimassonico)
1836	Martin Van Buren (D)	William Harrison (W) Hugh White (W) Daniel Webster (W) W.P. Mangum (Indip.)
1840	William Harrison (W)	Martin Van Buren (D) J.G. Birney (Libertà)
1844	James Polk (D)	Henry Clay (W) J.G. Birney (Libertà)
1848	Zachary Taylor (W)	Lewis Cass (D) Martin Van Buren (Freesoil)
1852	Franklin Pierce (D)	Winfield Scott (W) John Hale (Freesoil)
1856	James Buchanan (D)	John Fremont (R) Millard Fillmore (Americano)
1860	Abraham Lincoln (R)	Stephen Douglas (D) John Breckinridge (D) John Bell (Union)
1864	Abraham Lincoln (R)	George McClellan (D)
1868	Ulysses Grant (R)	Horatio Seymour (D)
1872	Ulysses Grant (R)	Horace Greeley (D-L-R)
1876	Rutherford Hayes (R)	Samuel Tilden (D)
1880	James Garfield (R)	Winfield Hancock (D)

ANNO	ELETTI	AVVERSARI
1884	Grover Cleveland (D)	James Blaine (R)
1888	Benjamin Harrison (R)	Grover Cleveland (D)
1892	Grover Cleveland (D)	Benjamin Harrison (R)
		James Weaver (Populista)
1896	William McKinley (R)	William Jennings Bryan (D)
1900	William McKinley (R)	William Jennings Bryan (D)
1904	Theodore Roosevelt (R)	Alton Parker (D)
		Eugene Debs (Socialista)
1908	William Taft (R)	William Jennings Bryan (D)
		Eugene Debs (Socialista)
1912	Woodrow Wilson (D)	Theodore Roosevelt (Progressista)
		William Taft (R)
		Eugene Debs (Socialista)
1916	Woodrow Wilson (D)	Charles Hughes (R)
		A.I. Benson (Socialista)
1920	Warren Harding (R)	James Cox (D)
		Eugene Debs (Socialista)
1924	Calvin Coolidge (R)	John Davis (D)
		Robert La Follette (Progressista)
1928	Herbert Hoover (R)	Alfred Smith (D)
		Norman Thomas (Socialista)
1932	Franklin D. Roosevelt (D)	Herbert Hoover (R)
		Norman Thomas (Socialista)
1936	Franklin D. Roosevelt (D)	Alfred Landon (R)
		William Lemke (Union)
1940	Franklin D. Roosevelt (D)	Wendell Wilkie (R)
1944	Franklin D. Roosevelt (D)	Thomas Dewey (R)
		Thomas Dewey (R)
1948	Harry Truman (D)	J. Strom Thurmond (D-Dixiecrats)
		Henry Wallace (Progressista)
1952	Dwight D. Eisenhower (R)	Adlai Stevenson (D)
1956	Dwight D. Eisenhower (R)	Adlai Stevenson (D)
1960	John F. Kennedy (D)	Richard M. Nixon (R)
1964	Lyndon B. Johnson (D)	Barry Goldwater (R)
1968	Richard M. Nixon (R)	Hubert Humphrey (D)
		George Wallace (Indipendente)
1972	Richard M. Nixon (R)	George McGovern (D)
1976	Jimmy Carter (D)	Gerald Ford (R)
1980	Ronald Reagan (R)	Jimmy Carter (D)
		John Anderson (Indipendente)
1984	Ronald Reagan (R)	Walter Mondale (D)
1988	George H. Bush (R)	Michael Dukakis (D)
1992	Bill Clinton (D)	George Bush (R)
		Ross Perot (Indipendente)
1996	Bill Clinton (D)	Bob Dole (R)
		Ross Perot (Reform Party)
2000	George W. Bush (R)	Al Gore (D)
		Ralph Nader (Verdi)
2004	George W. Bush (R)	John Kerry (D)
2008	Barack Obama (D)	John McCain (R)

SIGLE DEI PARTITI (esclusi quelli citati per intero): D (democratici); D-L-R (democratici-liberali-repubblicani); F (federalisti); R (repubblicani); R-D (repubblicani-democratici); R-N (repubblicani-nazionali, conservatori); W (whigs).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Americana, Mauro della Porta Raffo, Legatoria Carravetta,
edizione fuori commercio

Storia degli Stati Uniti, Maldwyn Jones, Bompiani

Storia degli Stati Uniti, Nevins e Commager, Einaudi

Le origini degli Stati Uniti, Bernard Bailyn
e Gordon Wood, Il Mulino

Espansione e conflitto, David Davis e David Donald,
Il Mulino

La nascita di una potenza mondiale, John Thomas,
Il Mulino

L'età dell'ansia, Michael Parrish, Il Mulino

Le cinquanta americhe, Raymond Cartier, Garzanti

Storia della civiltà letteraria degli Stati Uniti,
volume terzo, UTET

Appunti di diritto costituzionale comparato,
volume terzo, Il sistema statunitense, P.G. Lucifredi

MAURO DELLA PORTA RAFFO, IL GRAN PIGNOLO



Mauro della Porta Raffo (nom de plume di Mauro Maria Romano della Porta Rodiani Carrara Raffo di casa Savelli) è nato a Roma il 17 aprile del 1944, sotto il segno dell'Ariete, e vive da sempre a Varese con viva soddisfazione.

Pessimo studente e ciò malgrado laureato in Giurisprudenza alla Cattolica di Milano, nella vita ha fatto i più diversi mestieri (da direttore di un ente pubblico locale a patrocinatore legale, da consulente commerciale ad agente di assicurazione, da formatore assicurativo e finanziario a giocatore d'azzardo professionista e così via) trovandoli tutti più o meno interessanti per qualche tempo e cercando sempre nuove possibilità in altri campi.

Ha alle spalle una più che discreta carriera politica, ha giocato a carte e a biliardo con Piero Chiara – il suo vero maestro – per circa quindici anni ed ha soprattutto seguito ed amato la storia, la letteratura, il teatro, il cinema, lo sport e l'amore.

Dal 1996, per caso e su sollecitazione di Giuliano Ferrara, che lo ha ribattezzato 'il Gran Pignolo', ha intrapreso l'attività giornalistica.

Dopo una veloce incursione al *Corriere della Sera* e una non breve stagione a *Il Giornale* al quale è poi saltuariamente tornato, è stato columnist de *La Stampa* e de *Il Tempo*.

Ha collaborato a *La Gazzetta dello Sport* (era 'Il Rompicastole') nel periodo in cui la 'rosea' fu diretta da Pietro Calabrese.

Ha scritto a lungo per il mensile *Capital*.

Per *Il Foglio* ha curato praticamente dalla fondazione del

giornale all'estate 2009 la famosissima ed impietosa rubrica 'Pignolerie'.

Su *Il Giorno*, testata sulla quale il suo nome appare tuttora, a far luogo dall'aprile del 2004 e per buona parte del 2005 ha proposto, in 'Il lunedì (e, in seguito, La domenica) di Mauro della Porta Raffo', le sue Memorie dal Varesotto', i racconti ambientati nel mondo del gioco d'azzardo (e dintorni), il romanzo breve 'Albergo a ore'.

È apparso di frequente sulle pagine di *Oggi*, *Vanity Fair*, *Gente* e de *Il Giornale del Popolo di Lugano* e, su *Il Sole 24 Ore*.

Da ultimo, su *La Nazione* e *Il Resto del Carlino*.

Per *Panorama* (settimanale al quale, dopo un lungo intervallo, ha collaborato anche tra il 2005 e il 2007) ha redatto una celebre rubrica, 'The Other Place', dedicata agli errori del concorrente *L'Espresso*.

Ha scritto per *Il Borghese* di Vittorio Feltri, di quando in quando per *Liberio* e per il settimanale femminile *Anna*.

Suoi articoli sono usciti altresì frequentemente nelle pagine de *La Prealpina* nel mentre nell'inserito *Lombardia oggi* ha proposto per anni settimanalmente la rubrica 'Mille battute (spazi inclusi)'.

Spesso ospite di trasmissioni televisive e radiofoniche della Rai e della TV svizzera, ha ideato e realizzato anche due documentari dedicati l'uno al gioco d'azzardo e l'altro a Piero Chiara.

Con Onofrio Pirrotta, nella primavera del 2000, ha contribuito su Rai 3 al successo della trasmissione TV 'È la stampa, bellezza!'

È stato ed è consulente storico di diversi programmi televisivi in specie di Rai 1 ('Quiz Show' e 'Ritorno al presente', per citarne due) e nel periodo elettorale USA collabora stabilmente con i TG Rai essendo il massimo esperto europeo in materia di istituzioni americane.

Nel 2009 gli è stato conferito il 'Premio Controcorrente

Luca Hasdà' con la seguente motivazione:

"Per l'anticonformismo che da sempre lo contraddistingue.

Per la tenacia con cui nella vita si è battuto e si batte tuttora in difficili battaglie a difesa della libertà.

Per la passione per la cultura e lo studio.

Per l'amore che ha nutrito e nutre per le idee meno conformiste.

Per il coraggio dimostrato quale 'Gran Pignolo' nel dissacrare i 'mostri sacri' della politica, del giornalismo e della cultura italiana e nel puntare l'indice anche su personaggi ritenuti 'intoccabili'".

Da sempre studia con passione ogni giorno, sperando (e gli manca ben poco!) di arrivare al livello di conoscenza a suo tempo raggiunto da Adalbert Pösch, il maestro ebanista del giovane Karl Popper, che poteva tranquillamente sfidare l'allievo dicendogli: "Mi chieda pure quello che vuole. Io so tutto (Ich weiss alles)!"

È semplicemente bellissimo.



OPERE

1999, *Sale, tabacchi e...*;

2000, *Un amico, un certo Piero Chiara*;

2001, *Tato fuma*;

2002, *Prendere la vita di petto e guadagnarci in salute.*

Memorie di uno scioperato;

2003, *Obiettivo Casa Bianca. Come si elegge un presidente*
(già on line per il Corriere della Sera nel 2000);

2003, *Vecchi barbieri, antiche barberie*;

- 2004, *La prima squadra non si scorda mai* (con Luca Goldoni);
2004, *I signori della Casa Bianca* (già on line per il Corriere della Sera nello stesso anno con il titolo Casa Bianca 2004);
2005, *Dodici giorni in un'altra città*;
2005, *I signori della Casa Bianca* (seconda edizione ampliata e aggiornata);
2005, *Piero Chiara*;
2006, *Eminenti varesini*;
2006, *Dieci anni di Pignolerie*;
2007, *Mi dia del lei!*;
2007, *C'è posta per Liala*;
2008, *Albergo a ore* (già pubblicato nel 2004 a puntate sulle pagine de *Il Giorno*);
2008, *I film della nostra vita*;
2009, *La volpe rossa*;
2009, *Barack Obama, The best man 2008. La lunga corsa verso la Casa Bianca* (on line sul sito www.ares.mi.it);
2009, *Non solo bianco e nero. Trentuno film da ricordare*;
2010, *Il continente della speranza? Storia e storie dell'America Latina*;
2011, *La vita come viene* (edizione fuori commercio);
2011, *Americana* (edizione fuori commercio);
2011, *Pignolerie* (edizione fuori commercio);
2011, *Varesini* (edizione fuori commercio);
2012, *Figura e memoria del tempo presente* (edizione fuori commercio);
2012, *Varie ed eventuali* (edizione fuori commercio);

PLAQUETTES

- 2006, *Viacard*;
2007, *Tre storie*;
2008, *La casa, la vita*;
2010, *Il terzo quarto 1951/1975*;
2011, *Ernest (1961/2011). In memoria*
2012, *La città bianca*.

INDICE GENERALE

	PARTE PRIMA	
≈	Storia delle elezioni presidenziali americane	9
	PARTE SECONDA	
≈	Come e in qual modo si scelgono i candidati e si elegge il presidente	31
	PARTE TERZA	
≈	Domande e risposte a proposito del sistema elettorale americano: regole, primati, curiosità	41
	PARTE QUARTA	
≈	Numeri	59
	APPENDICE	
≈	Cosa è successo quando un presidente ha chiesto, come Obama oggi, un secondo mandato?	63
≈	BIBLIOGRAFIA	71
≈	Mauro della Porta Raffo, il Gran Pignolo	73
≈	Indice generale	81



© 2012 Mauro della Porta Raffo
Tutti i diritti sono riservati.

Finito di stampare il 20 settembre 2012

Edizione fuori commercio.